

Ma gli ambientalisti protestano  
contro le Vie d'acqua alle Cave

## Il sogno di scoperchiare i Navigli ora ha anche l'ok dei tecnici

ZITA DAZZI  
A PAGINA II

### Il percorso

Il Politecnico ha studiato la possibilità di riaprire un tratto di Navigli lungo 7,5 chilometri tra Cascina de Pomm in via Melchiorre Gioia e la Darsena, passando per San Marco e la cerchia interna della 94

### Il costo

Secondo alcune stime la riapertura dei Navigli nel tratto di 7 chilometri tra Martesana e Darsena potrebbe costare tra i 200 e i 300 milioni, l'equivalente di un tratto di 3-4 chilometri di nuova metropolitana

### Il traffico

Il progetto prevede la scomparsa del traffico automobilistico e la circolazione di piccole imbarcazioni da 25 persone nei canali riaperti, fatto salvo a fianco il passaggio di una corsia per il carico merci e il soccorso

### L'università

Il progetto preliminare presentato al Comune è stato redatto in sei mesi da un pool interdisciplinare di 40 docenti e tecnici di Politecnico, Statale, Bocconi e università di Pavia, in collegamento con Mm e A2a

# Il sogno di riaprire i Navigli supera l'esame dei tecnici

*Pronto il piano di fattibilità. De Cesaris: punto di partenza*

**L'obiettivo resta scoperchiare il tracciato storico tra Darsena e Martesana, 7,5 km affiancati da ciclabili e zone pedonali e navigabili per piccole barche**

**Un'opera d'oro che costerebbe quanto un pezzo di metrò, con una spesa tra 200 e 300 milioni. L'architetto Boatti: "Milano sarebbe più vivibile e bella"**

ZITA DAZZI

«È UN progetto di estrema complessità. Ma partendo dalla Conca del Naviglio e da quella dell'Incoronata, cercando fondi europei, si potrebbe cominciare a ragionarci concretamente». Il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris non vuole fare previsioni né sui costi né sui tempi, ma traspare dalle sue parole il fascino del progetto per la riapertura dei Navigli. Se ne parla da decenni, ci fu anche un referendum che sosteneva quella ipotesi, ieri all'Umanitaria è stato

presentato il primo studio concreto di fattibilità dal punto di vista ambientale, architettonico urbanistico, viabilistico, idrico e geologico, senza trascurare gli aspetti economici. Una materia immensa e delicata alla quale per sei mesi ha lavorato — su incarico del Comune — un gruppo di lavoro interdisciplinare composto da docenti e ricercatori di Politecnico, Bocconi, Statale, Università di Pavia e Istituto dei Navigli, con il contributo tecnico di aziende come Amat, ~~A2a~~, ~~Metropolitana milanese~~ ed Enel. Uno studio complesso, fornito gratuitamente

te all'amministrazione, in vista di una «fase due del lavoro», che il vicesindaco vede come «necessaria per definire in modo più arti-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

MM

colato la fattibilità concreta di un progetto affascinante, che va valutato bene dal punto di vista dei costi e degli interventi necessari, compatibilmente con i limiti del bilancio».

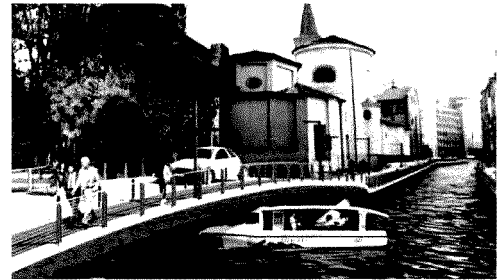
Il professor Antonello Boatti del Politecnico ha illustrato con dovizia di particolari come si potrebbero riaprire gli antichi canali di disegno leonardesco dalla Martesana alla Darsena, percorrendo tutta la circoscrizione interna (quella della 94, per intendersi). In tutto, 7,5 chilometri che dovrebbero quindi essere «liberati dalle auto con grande vantaggio per la circolazione e per l'ambiente, considerando che il traffico potrebbe svolgersi su piccole imbarcazioni da turismo, della portata di 25 persone, lasciando solo l'accesso ai mezzi di soccorso, al carico e scarico, e ai residenti». Un sogno, forse una chimera, anche se di cifre cui costi ne girano e non sono più ingenti di quelle che si fanno per la costruzione delle nuove linee metropolitane: tra i 200 e i 300 milioni, l'equivalente di 3-4 chilometri di metropolitana.

Palazzo Marino ci sta ragionando, se la De Cesaris si spinge ad annunciare che «ci sarà una fase due della convenzione con le università che hanno fatto questa prima valutazione e questo primo lavoro di coordinamento di tutte le proposte precedenti». L'inizio dei lavori invece è lontano nel tempo e nessuno si sbilancia a fare previsioni, soprattutto in questa fase di ristrettezze di bilancio.

«Abbiamo presentato tre esempi concreti di riapertura dei Navigli in via Melchiorre Gioia, via Francesco Sforza e via Conca del Naviglio — spiega Boatti —. I progetti mostrano che i problemi connessi a traffico, parcheggi e metropolitana non solo potrebbero essere risolti ma migliorerebbero la vivibilità e la bellezza di Milano. Altri studi, ancora in corso, stanno mettendo in luce la sostenibilità idraulica, idrologica e idrogeologica del progetto e la sua utilità ai fini del miglioramento del sistema delle acque della città». Il Comune ha raccolto le carte e si prepara a ragionare su come sviluppare i ragionamenti fatti a livello accademico. «Ora dobbiamo avviare un percorso di discussione e riflessione con la città per valutarne le modalità

reali di realizzazione — conclude De Cesaris —. La complessità e l'importanza dell'intervento non possono essere gestiti frettolosamente. Siamo a un punto di partenza, continueremo affinché il sogno possa diventare risorsa e nuova qualità per Milano».

**IL RECUPERO**  
Uno sguardo sul futuro possibile rendering che mostra come potrebbero diventare i Navigli riaperti in via San Marco eliminando la copertura



**L'EREDITÀ VERDE**  
Il Ponte delle Gabelle in un'immagine del piano per riaprire i Navigli